



IL FASCISMO

Origini e caratteri

Antonio Piccinini e le vicende reggiane

Elaborazione di materiali tratti dagli autori: Sandro Sperafico - Giorgio Bocconi - Giacomo Degani - Mirco Caranini - Antonio Zamboni. Progetto Grafonomia A.N.P.I. Nazionale - Istituto - Biblioteca Panizzi - Consulenza fotografica di Giacomo Mazzi

Elaborazione materiali di Emme Faccadori e Alessia Remondini

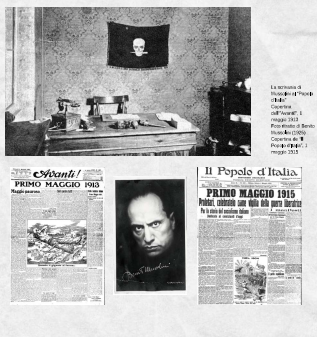
Con la collaborazione di Istoscore - Istituto Alcide Cervi e il contributo di:



#RE21/22

Mussolini dal socialismo alla guerra

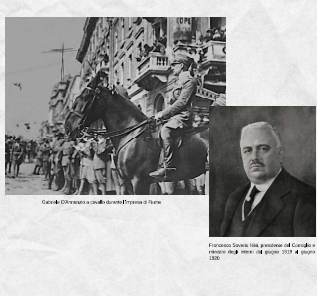
Alfianò del Novecento sulla scena politica italiana si affaccia **Benito Mussolini**, nato nel 1883 a Predappio in provincia di Forlì. Dopo una proficua frequentazione diventa un esponente di cuneo del partito socialista, nel 1912 viene nominato direttore dell' "Avanti!". Dopo una società rivoluzionaria massimalista, il contrasto all'intervento dell'Italia in guerra. Dal settembre del 1914, fonda il giornale "Il Popolo d'Italia", viene espulso dal PSI e diventa il leader dell'interventismo di sinistra. Il PSI, già contrario alla guerra, guida le **lotte dei lavoratori**, aumenta il suo prestigio e il numero degli iscritti. Nel frattempo anche in Italia cresce il mito della Rivoluzione d'Ottobre.



Piccinini nel 1924 pubblica il suo primo articolo su "La Giustizia". Durante la guerra racconta il suo impegno politico. **Giugno 1918** è direttore del giornale "Il Popolo d'Italia". **1919** è direttore del giornale "Il Popolo d'Italia". **1920** collabora con la rivista "La Gioielleria" e nel 1926 fonda e dirige "La Gioielleria". Viene eletto per la prima volta alla Camera di Roma nel 1924 e diventa uno dei principali leader nazionali del Partito Socialista. Promove pacifismo, si allinea con la guerra di Libia e la Prima guerra mondiale. Nel 1925 è oggetto di un attentato, fascista assieme a Giovanni Zibordi. Nel 1925 con **Mussolini e Tassi**, fonda il Partito Socialista Unitario. Dopo l'arresto di Mussolini partecipa alla riunione "Infiammato" e decide di presentarsi nel 1926. **Correnti e lotte** a Reggio, sparisce a Milano dopo il 30 luglio 1930. È considerato il massimo teorico del "socialismo neopopolarista". Criticatore del socialismo socialista reggiano, promuove un socialismo riformista e gradualista che punta all'arricchimento del proletariato e alla costruzione di una nuova equazione, sostenuta dai migliori del sistema corporativo o di congresso delle amministrazioni locali. **Nelle Annate**, "Pratica di Roma", pubblicata su "La Giustizia", denuncia la regressione di questa pratica e invita a lottare per l'opposizione, come nei preziosi messaggi di Cristo, mentre la stessa pratica trova nella rassegnazione.

D'Annunzio e Fiume

Nel settembre 1919, lo scrittore Gabriele D'Annunzio organizza una coalizione guidata dalla Associazione nazionalista **Italia** per occupare la città di Fiume, contro la Regia di Italia e il Regno di Serbi, Croati e Sloveni (Serbia, Jugoslavia). L'intento è quello di proclamare l'annessione dell'Italia, per rispondere al mito negativo della "vittoria mutilata". Occasioni in mano ai delegati delle potenze vincitrici della guerra, impegnati nella Conferenza di pace di Parigi. **Mussolini sostiene a parole l'iniziativa, ma teme la concorrenza di D'Annunzio**, il governo di sinistra si oppone veramente alla occupazione. D'Annunzio, opera per costituire uno stato indipendente nel Quarantotto. A Fiume si crea un'ambiziosa spaziosità sociale e istituzionale. La città diventa un'entità politica che attrae l'attenzione dell'Europa e che sembra che non saranno ripresi dal fascismo. Nel dicembre del 1919 viene approvata la proposta che impegna il governo a impedire l'annessione di Fiume alla Jugoslavia. Nel 1920 Italia e la Jugoslavia stipulano il trattato di Rapallo, col quale si impegnano a rispettare l'indipendenza dello stato libero di Fiume. Giovanni Cossiga interviene militarmente e pone fine all'avventura umana.



Nel giugno 1922 si tiene il congresso provinciale del PSI, durante il quale Piccinini è candidato onore per la sua attività massimalista. Fa proprio la linea assoluta della direzione nazionale del PSI, che prevede di apporre la decisione politica per la realizzazione del socialismo. **Crisi e potestato** sulla base del regime reggiano, ritenuto nei confronti della classe, ma con un'alternanza di autorità nel 1922. **Correnti e lotte** a Reggio, sparisce a Milano dopo il 30 luglio 1930. **È considerato il massimo teorico del "socialismo neopopolarista"**. Criticatore del socialismo socialista reggiano, promuove un socialismo riformista e gradualista che punta all'arricchimento del proletariato e alla costruzione di una nuova equazione, sostenuta dai migliori del sistema corporativo o di congresso delle amministrazioni locali. **Nelle Annate**, "Pratica di Roma", pubblicata su "La Giustizia", denuncia la regressione di questa pratica e invita a lottare per l'opposizione, come nei preziosi messaggi di Cristo, mentre la stessa pratica trova nella rassegnazione.

I mesi decisivi del 1920

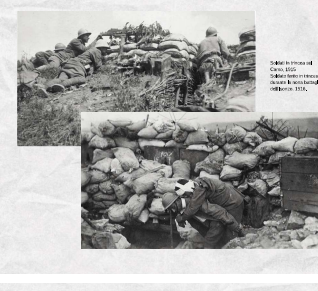
Alfianò di settembre 1920 i partigiani, guidati dalla FIOM, occupano le fabbriche del triangolo industriale e continuano la produzione, ma nella difficoltà, costituendo i Consigli di Fabbrica e organizzando le guardie rosse per vari anni di regno. La discussione all'interno di PSI e della Confederazione Generale del Lavoro è molto forte perché il fronte organizza le lotte della lotta, alla fine, il PSI denuncia la decisione agli organismi sindacali. La CGIL, rifiuta il successo rivoluzionario e accetta la mediazione del governo. La vertenza si conclude con un successo sindacale per i significativi aumenti salariali e normalità ottenuti, ma con una sconfitta politica, essendo previsto lo sgombero delle fabbriche. Antonio Gramsci definisce l'azione una capitolazione vergognosa e critica i dirigenti giudicandoli irritanti e incapaci. Si proclamano la decisione all'interno del PSI, che sfiora la scissione di Livorno. Nel novembre 1920 si svolgono le elezioni amministrative: i socialisti conquistano oltre 2400 comuni e numerosi capoluoghi. In oltre 1000 comuni il PSI conquista la maggioranza, in provincia 38 comuni sono guidati dal PSI e 5 dal PPI. I nuovi sindaci, per lo più socialisti massimalisti, seguono le indicazioni delle direzioni nazionali che punta sul usare i comuni per riscattare le città.



Dall'agosto all'ottobre 1920 Piccinini, su invito della Direzione Nazionale del PSI, va a Roma per svolgere attività di propaganda e di rafforzamento dell'organizzazione. Nel novembre 1920 si svolge il congresso provinciale del PSI, che prevede di apporre la decisione politica per la realizzazione del socialismo. **Crisi e potestato** sulla base del regime reggiano, ritenuto nei confronti della classe, ma con un'alternanza di autorità nel 1922. **Correnti e lotte** a Reggio, sparisce a Milano dopo il 30 luglio 1930. **È considerato il massimo teorico del "socialismo neopopolarista"**. Criticatore del socialismo socialista reggiano, promuove un socialismo riformista e gradualista che punta all'arricchimento del proletariato e alla costruzione di una nuova equazione, sostenuta dai migliori del sistema corporativo o di congresso delle amministrazioni locali. **Nelle Annate**, "Pratica di Roma", pubblicata su "La Giustizia", denuncia la regressione di questa pratica e invita a lottare per l'opposizione, come nei preziosi messaggi di Cristo, mentre la stessa pratica trova nella rassegnazione.

La Prima guerra mondiale

Per l'Italia la Prima guerra mondiale inizia il 24 maggio 1915. Senza un voto del Parlamento ma per una precedente decisione segreta del Governo. Il paese entra nel conflitto a fianco della Triplice Intesa - Gran Bretagna, Russia e Francia, a cui si aggiungono successivamente anche gli Stati Uniti. La guerra segna la fine di un'epoca, con la dissoluzione degli imperi Tedesco, Austro-Ungarico, Ottomano e Russo. La guerra segna la fine di un'epoca, con la dissoluzione degli imperi Tedesco, Austro-Ungarico, Ottomano e Russo. La guerra segna la fine di un'epoca, con la dissoluzione degli imperi Tedesco, Austro-Ungarico, Ottomano e Russo.



Antonio Piccinini e le vicende reggiane

Antonio Piccinini (1887 - 1930) nasce da una famiglia di contadini. Dopo la laurea in Giurisprudenza, si iscrive al Partito Socialista. Assieme alla corrente massimalista, aderisce con questo blocco Sociali all'azione dell' "Avanti" e poi segretario del PSI. La sua attività è caratterizzata da un lato da una grande intelligenza, dall'altro da una grande e inflessibile, sempre serena ma con un comportamento severo.

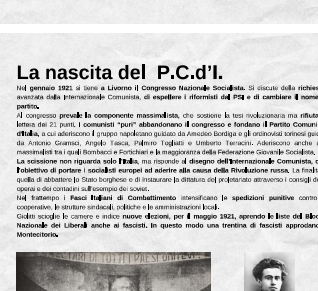
La politica del dopoguerra

Nel gennaio la vittoria della Triplice Intesa, nel 1919 il governo si è formato con i socialisti. In seguito, nel 1919, si è formato un governo di sinistra, con i socialisti e i repubblicani. Nel 1919, si è formato un governo di sinistra, con i socialisti e i repubblicani. Nel 1919, si è formato un governo di sinistra, con i socialisti e i repubblicani. Nel 1919, si è formato un governo di sinistra, con i socialisti e i repubblicani.

Piccinini nel 1922 aderisce la rivista della direzione, invitando il professore a "mettere attorno agli organismi politici e sindacali per una migliore lotta di resistenza". È diventato un protagonista della politica reggiana nella fase di grande offensiva socialista del primo dopoguerra.

Le lotte sociali del dopoguerra

Il 1° maggio 1919 viene fondata da Antonio Gramsci e altri intellettuali socialisti l'entità il giornale "Ordine Nuovo", che da tempo tempo viene un centro di propaganda rivoluzionaria. I consigli di fabbrica, sul modello dei soviet russi, vengono proposti come organi dell'organizzazione operaia, con l'intento di sostituire il potere capitalistico nelle funzioni di direzione e amministrazione. Nel dopoguerra cresce l'agitazione controllata del grande capitale, che però non realizza gli investimenti necessari per la conversione produttiva. Gli imprenditori chiedono allo stato maggiori sussidi statali. La nuova prospettiva è il piano promesso durante la guerra non vengono mantenuti. **Infiammazione oroscica** e la vita viene rivista. Si sviluppano alcune proteste contro il carovita, per ottenere maggiori salari, scioperano grandi settori. La promessa della terra ai contadini non viene attuata. Si concordano nuovi patti agrari subito messi in discussione, inizia così l'occupazione della terra. Dopo altre lotte i sindacati ottengono il controllo per le ore giornaliere, viene affidata subito guida degli uffici di collocamento e si obbligano gli agrari ad applicare l'imposta di manodopera. Questi risultati sono vissuti dai padroni come un attentato alla proprietà.



Nel corso del 1919 si intensificano anche nel reggiano le contraddizioni interne al PSI tra i massimalisti e riformisti. Antonio Piccinini è compromesso della personalità di questa direzione, anche se non è un protagonista della politica reggiana nella fase di grande offensiva socialista del primo dopoguerra.

La nascita del P.C.d'I.

Nel gennaio 1922 si tiene a Livorno il Congresso Nazionale Socialista. Si discute della richiesta, avanzata dall'Internazionale Comunista, di espellere i riformisti dal PSI e di cambiare il nome al partito. Il congresso prevede la componente massimalista, che sostiene la tesi rivoluzionaria ma rifiuta la linea dei 21 punti. I comunisti "puri" abbandonano il congresso e fondano il Partito Comunista d'Italia, a cui aderiscono i gruppi legittimati guidati da Antonio Badoglio, gli intellettuali socialisti guidati da Antonio Gramsci, Angelo Tasca, Felice Tagliari e Umberto Terracini. Adottano anche altri intellettuali tra i quali Bonaccini e Fracchetti e l'ingegnere della Fiat, Giovanni Giaccone. La scissione non riguarda solo l'Italia, ma riguarda il disegno dell'Internazionale Comunista, con l'obiettivo di portare i socialisti europei ad aderire alla causa della Rivoluzione russa. La Italia è quella di aderire lo Stato borghese e di instaurare la dittatura del proletariato attraverso i comunisti, dopo la caduta del capitalismo. Nel frattempo i fasci di combattimento intensificano le spedizioni punitive contro le organizzazioni. Il meeting sindacale, politico e amministrativo. In Italia sociale la corrente è molto nuova. **Correnti e lotte** a Reggio, sparisce a Milano dopo il 30 luglio 1930. **È considerato il massimo teorico del "socialismo neopopolarista"**. Criticatore del socialismo socialista reggiano, promuove un socialismo riformista e gradualista che punta all'arricchimento del proletariato e alla costruzione di una nuova equazione, sostenuta dai migliori del sistema corporativo o di congresso delle amministrazioni locali. **Nelle Annate**, "Pratica di Roma", pubblicata su "La Giustizia", denuncia la regressione di questa pratica e invita a lottare per l'opposizione, come nei preziosi messaggi di Cristo, mentre la stessa pratica trova nella rassegnazione.

A Reggio poco dopo la nascita del PPCI i socialisti e la CGIL, guidati da Arturo Galvani, si scontrano con i comunisti. **Correnti e lotte** a Reggio, sparisce a Milano dopo il 30 luglio 1930. **È considerato il massimo teorico del "socialismo neopopolarista"**. Criticatore del socialismo socialista reggiano, promuove un socialismo riformista e gradualista che punta all'arricchimento del proletariato e alla costruzione di una nuova equazione, sostenuta dai migliori del sistema corporativo o di congresso delle amministrazioni locali. **Nelle Annate**, "Pratica di Roma", pubblicata su "La Giustizia", denuncia la regressione di questa pratica e invita a lottare per l'opposizione, come nei preziosi messaggi di Cristo, mentre la stessa pratica trova nella rassegnazione.

Lo squadristo fascista e gli Arditi del Popolo

Di fronte alla minaccia popolare agraria e industriale vogliono consolidare la loro posizione di potere: non intendono rinovare i contatti, vogliono chiudere gli uffici di collocamento e innalzare l'impiego, si rinnovano. I fascisti assoldano le squadre fasciste per reprimere con le armi il movimento proletario. Di fronte alle violenze squadriste una parte di questo accorta il terreno dello sciocco armato. In questo contesto che nel giugno 1923 nascono gli Arditi del Popolo, un'organizzazione paramilitare che annovera ex combattenti ma anche rivoluzionari, anarchici, repubblicani e comunisti.

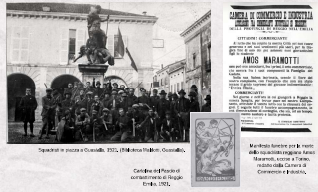
Se in alcune località, come Salsola in Liguria, questi formosissimi riescono a respingere i fascisti, in generale scontano il mancato appoggio dei partiti della sinistra italiana, che vogliono mantenere il controllo diretto sulle forze produttive. I PSI e i PCI rifiutano ufficialmente l'attività degli Arditi del Popolo, nonostante l'appoggio dell'Internazionale Comunista. I PSI e i CCD, se ne tengono invece a distanza mediando con i fascisti, sottoscrivendo il 2 agosto 1923 il "patto di pacificazione", che prevede l'eventuale cessazione di "rivalenze, vie di fatto, appressaggi, punizioni, vendette, pressioni e violenze personali di qualsiasi specie". Poco dopo i principali capi fascisti padani, però, rinnegano questa strategia e impongono a Mussolini la ripresa delle violenze.

Nel novembre del 1923 si costituisce il Partito Nazionale Fascista e poco dopo la Confederazione Nazionale delle Corporazioni Sindacali.

Il PNF intensifica le azioni per distruggere e incenerire le Leghe contadine, le cooperative rosse e bianche, i circoli socialisti e cattolici, le Camere del Lavoro.



Le squadre delle squadre fasciste nel maggio 1923. In alto: il fronte del lavoro squadrista. In basso: il fronte del lavoro socialista.



La marcia su Roma

Dopo le elezioni politiche del 1923 il progetto politico di Mussolini appare in crisi, i dirigenti del governo pensano di poterlo facilmente ricostituire, con equità più favorevoli, ma la situazione politica condanna il progetto.

La scelta di una via ad un possibile governo presieduto da Fascia lascia comunque il fascismo. Restano ad opporsi le forze di sinistra, che tentano una risposta unitaria con la costituzione dell'Alleanza per il lavoro e la proclamazione dello sciopero generale, che il Reppio Turati definisce "fascista".

Nell'agosto del 1923 gli Arditi del Popolo di Parma e la popolazione si organizzano in difesa del quartiere dell'Oratorio e respingono l'attacco degli squadristi di Balbo. Parma, che però, rappresenta una eccezione. Lo sciopero fascista, indetto per le elezioni interne al campo socialista e fascista, vengono bloccati per una nuova ondata repubblicana.

Nell'estate del 1923 si tiene a Napoli un grande raduno delle camice nere nel quale Mussolini dichiara "e ci danno il Governo o ce lo prendiamo calando su Roma". Pochi giorni dopo Mussolini organizza la "marcia su Roma", con circa 20.000 uomini che si concentrano alle porte della capitale. Il governo presiede dal governo. Fascia propone al re Vittorio Emanuele III un decreto per proclamare lo stato d'assedio e contrastare la marcia. Il Re rifiuta la firma.

Il 28 ottobre le squadre fasciste, che potevano essere affrontate e respinte, non trovano quindi alcun ostacolo ed entrano a Roma. Mussolini, che si trova a Milano in attesa degli eventi, viene convocato dal Re, che gli conferisce l'incarico di formare il governo.

Anche a Reggio i fascisti marciarono sulla città.

Recitarvi viene prima di una marcia e bivio del maggio, con i fascisti di essere il capo di un gruppo di uomini e di rispondere di alcune azioni armate. Il comitato fascista di città è nato a Reggio Emilia.

Nelle fasciste di Parma si distinguono alcuni uomini che formano il nucleo. Sono Pietro Tassinari degli Arditi del Popolo di Parma, il suo stretto contatto con Carlo Malatesta, segretario provinciale del fascismo di Parma, che ha un grande ascendente nei confronti degli Arditi del Popolo reggiani.

Anche a Reggio i fascisti marciarono sulla città.



Il fascismo dal governo al regime

Il nuovo governo ha il dovere e il compito di assicurare la continuità delle organizzazioni "fasciste", dopo una prima fase di collaborazione con i popolari ed i liberali. Il fascismo "gitta la maschera" ed approva, dal 1923, una serie di leggi per scardinare lo Stato liberale e costruire lo Stato fascista.

Una guida e quella di rafforzare il potere esecutivo, ovvero il governo. Il Gran Consiglio del Fascismo detiene un regime costituzionale.

Viene approvata la Legge elettorale "Cianchi" che assegna al partito, che abbia ottenuto almeno il 25% dei voti, 125 dei deputati eletti.

Le elezioni del 1924 avvengono in un clima di intimidazioni. Vengono ripudiati i comizi oppositori: viene fascista la stampa "fascista", i comizi sono fatti in "casse chiuse e serrate".

Il potere di Mussolini ottiene la maggioranza dei voti, determinando il 28 gennaio il Parlamento l'incarico a Giacomo Matteotti, successore di Mussolini. Il 28 gennaio il Parlamento l'incarico a Giacomo Matteotti, successore di Mussolini. Il 28 gennaio il Parlamento l'incarico a Giacomo Matteotti, successore di Mussolini.

Il 28 gennaio il Parlamento l'incarico a Giacomo Matteotti, successore di Mussolini. Il 28 gennaio il Parlamento l'incarico a Giacomo Matteotti, successore di Mussolini.



Il vero volto del fascismo

Dal 1925, con le "leggi fascistissime", il fascismo diventa regime, bloccando il vigore dello Stato liberale, ma salvaguardando l'ordinamento politico del Paese.

Si cancella la libertà di associazione e si dichiarano decaduti i 323 parlamentari, che a seguito della decisione di Mussolini si erano astenuti dai voti, dando vita alla protesta dell'"Aventino".

Per molti oppositori, con le nuove leggi sulla pubblica sicurezza, arrivano le condanne al carcere e al confino.

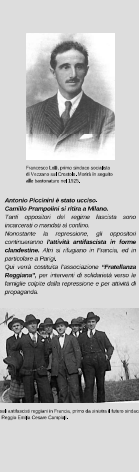
Nel 1926 viene istituito il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

Le commissioni interne delle fabbriche sono sostituite dai sindacati fascisti, che rinunciano agli scopi e sostengono la collaborazione tra capitale e lavoro.

Si aboliscono le elezioni amministrative. I comuni e le province sono guidati da podestà e da prefetti nominati dal governo.

La maschera costituzionale di deflittivamento crolla. Il fascismo soffoca con l'arbitrio la libera voce della stampa, sopprime ogni forma di discussione, minchia le forze armate del suo partito. Tolleranza e libertà impediscono le violenze. Le dimostrazioni di invidia, inaccettabili, sono avviate al confino ed all'esilio.

Il regime mostra così la sua natura totalitaria, che si sviluppa compiutamente nel corso del ventennio successivo.



I primi caduti antifascisti reggiani

- Mario Gasparini (1891-1920), muratore, socialista, a Correggio.
- Agostino Zaccarelli (1895-1920), studente, socialista, a Correggio.
- Carlo Cattaneo (1895-1921), operaio, socialista, a Sant'Ilario.
- Stefano Barilli (1895-1921), muratore, cattolico, a Cavriago.
- Primo Francesconi (1895-1921), bracciatto, anarchico, a Cavriago.
- Riccardo Bellaguardi (1895-1921), bracciatto, anarchico, a Luzzara.
- Ernesto Loschi (1895-1921), operaio, comunista, a Novellara.
- Augusto Campari (1895-1921), contadino, comunista, a San Martino in Rio.
- Aristide Cecconi (1895-1921), coltivatore diretto, socialista, a Casoli di Guastalla.
- Paolo Mantovani (1895-1921), mezzadro, indipendente, a San Rocco di Guastalla.
- Umberto Boglietti (1895-1921), bracciatto, comunista, a Fabbriano.
- Agostino Barbieri (1895-1921), muratore, comunista, a San Martino in Rio.
- Umberto Bizzocchi (1903-1921), muratore, comunista, a Correggio.
- Vincenzo Anselmi (1895-1921), contadino, socialista, a Brescello.
- Armando Tancredi (1895-1921), carbonaio, socialista, a Polesine di Quattro Castella.
- Alberto Biondi Rinaldi (1895-1921), sarto, socialista, a Bani di Scandiano.
- Umberto Romoli (1895-1921), commerciante, socialista, a Scandiano.
- Carlo Marzotti (1895-1921), muratore, cattolico, a Novellara.
- Antonio Pucciacchi (1895-1921), contadino, comunista, a Campogalliano.
- Alberto Capetta (1895-1921), bracciatto, comunista, a Novellara.
- Giuseppe Marzotti (1895-1921), fornaio, socialista, a Reggio Emilia.
- Antonio Bellini (1895-1921), falegname, socialista, a Fontanello di Correggio.
- Vito Rinaldi (1895-1921), bracciatto, socialista, a Privigliano.
- Armando Bellini (1895-1921), impiegato, nazionale, a Cervaro di Villa Minozzo.
- Carlo Berti (1895-1921), militare, socialista, a Montecatini di Reggio Emilia.
- Antonio Cavallotti (1895-1921), operaio, socialista, a Cavriago.
- Angelo Mariani (1895-1921), operaio, comunista, a Reggio Emilia.

Mussolini capo del governo

Mussolini arriva al potere seguendo le forme del Parlamento, ma attraverso un'azione violenta. E' un governo di coalizione, in cui sono presenti anche liberali e popolari.

Il 16 novembre 1922 il ne segretario del consiglio espone in Parlamento la sua visione politica e il spirito di questa visione. "Poi che fare? In questa sede si grida un bisogno di mutamento, ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto, né mi assista a condurre a termine la mia ardua fatica".

Era la prima richiesta di Mussolini che veniva accolta. Le squadre fasciste, intanto la Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale.

Il 24 novembre Mussolini viene eletto capo del governo. Il 24 novembre Mussolini viene eletto capo del governo. Il 24 novembre Mussolini viene eletto capo del governo.



L'opposizione si ritira sull'Aventino

A seguito della denuncia effettuata in Parlamento il 10 giugno 1924, Giacomo Matteotti viene rapito e ucciso da fascisti.

Il suo corpo sarà ritrovato 189 giorni dopo.

Nel frattempo, i deputati dell'opposizione abbandonano i lavori parlamentari, si tratta del cosiddetto "Aventino", cioè l'area palaziale adiacente al Parlamento, dove il governo non può entrare senza la loro presenza.

La protesta ha un altro valore simbolico, ma lascia ai fascisti il controllo del Parlamento.

Il 3 gennaio 1925, pronunciata in Parlamento un violento discorso "dichiaro qui, al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di questo avvenimento, che il fascismo è stato autorizzato a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere".

E' una sfacciatata e provocatoria confessione di correttezza nel delitto Matteotti e in tutti gli assassinii, depistamenti e ruberie commesse e che il contribuente e il cittadino non possono ignorare. Costantemente si ha un importante inasprimento dell'azione del fascismo: viene disposta la mobilitazione della milizia fascista e vengono chiusi 95 circoli, 25 organizzazioni, 150 esecutori pubblici non fascisti.

